
Brasile: Servo di Dio dom Helder Câmara, archivio dichiarato patrimonio nazionale e messo a disposizione per la consultazione di tutti

L'archivio del servo di Dio e uno dei fondatori della Conferenza episcopale nazionale del Brasile (Cnbb), dom Helder Câmara (1909-1999), è stata dichiarata patrimonio nazionale dal Governo dello Stato del Pernambuco. L'atto riconosce l'importanza della dimensione statale, nazionale e internazionale dei circa 210.000 oggetti che raccontano la storia dell'arcivescovo di Olinda e Recife tra il 1964 e il 1985. Alla cerimonia era presente anche l'attuale arcivescovo di Olinda e Recife, dom Fernando Saburido. "È con grande gioia che presente a questo evento solenne, perché è il riconoscimento di una persona che, oltre ad essere un vescovo della Chiesa cattolica, è diventata una delle persone più importanti al mondo, a metà del XX secolo, in difesa della pace. La figura di dom Helder superò i limiti di Recife e si diffuse in tutto il mondo. Il suo messaggio di liberazione è oggi riconosciuto come patrimonio dello Stato", ha ringraziato il direttore esecutivo dell'Istituto Dom Helder Câmara (IDHeC), Antônio Carlos Maranhão de Aguiar. La collezione, ora protetta dalla legge, comprende numerosi documenti, come circolari, lettere, meditazioni, discorsi, articoli di giornale, libri pubblicati e materiale multimediale, oltre alle testimonianze di premi, onorificenze e decorazioni da parte di enti nazionali e stranieri, che registrano decenni di resistenza e lotta per i diritti umani. Tutto il materiale è disponibile per la consultazione sul sito web della Companhia Editora de Pernambuco (Cepe) e presso il Centro di Documentazione Dom Helder Câmara di Recife. "La collezione legalmente messa a disposizione da oggi è un'opera di inestimabile valore che il popolo del Pernambuco mette a disposizione dei cittadini di tutte le nazioni. Che la lezione di Dom Helder Câmara ci aiuti a continuare a lottare per la democrazia, la libertà e la giustizia sociale", ha dichiarato il governatore del Pernambuco, Paulo Câmara.

Bruno Desidera